LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto deciso in campionato (a meno di squalifiche del tribunale calcistico)

Verona in B: in salvo Genoa e Samp

Atalanta e Bari dovranno disputare lo spareggio per la serie A

Una rovesciata di Mariani ostacolato dal rossoblù Becattini

Dopo un viaggio avventuroso per un guasto al torpedone

Irriconoscibile il Torino sul campo della Samp: 0-4

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Se questo è il tipo di giuoco nostro, è un bene che il campionato sia giunto al suo termine. E che Iddio la mandi buona a quella parodia di manifestazione che minaccia di essere la Coppa Italia.

E' stata, questa di Genova, la partita più insulsa che sia possibile di immaginare. Al 13° minuto i padroni di casa già avevano segnato: esattamente alla mezz'ora essi già avevano stravinto, trovandosi in vantaggio per tre reti a zero. Di giuoco, né da parte di chi dominava, né da parte di chi era dominato, poco, pochissimo. I sampdoriani per lo meno correvano, i granata nemmeno quello. Si stentava, non diciamo a riconoscerli, ma anche a comprenderli, i torinesi. Giuocavano da fermi, e quando facevano per disputare una palla in scatto od in velocità, arrivavano ogni volta buoni ultimi.

Alla Sampdoria andava tutto bene, per il semplice fatto che era la sola a muoversi ed a darsi d'attorno. Per il Torino, non c'era altra scusante, se non quella che, data la posizione in classifica, il risultato della partita non aveva per esso la minima importanza. Era penoso, però, un simile scempio del giuoco.

Il risultato si concretava e prendeva una linea inalienabile nella prima mezz'ora di giuoco: tre reti comprese nello spazio di diciassette minuti. Al 13° minuto, il mediano sinistro Vicini avanzava e centrava alto proprio sulla bocca della porta. Fogli tentava di intervenire di testa, ma, per scarsità di statura, non arrivava nemmeno a sfiorare la palla. La medesima, già in parabola discendente, veniva ripresa dal pur piccolo Recagno, un paio di passi al di là del granata, e spedita irresistibilmente in rete. Uno a zero. Recagno stesso, sfuggito ad ogni sorveglianza subito dopo, si portava in ottima posizione e, penetrando in area, sparava precipitosamente mancando d'una dozzina di metri l'obiettivo. Al 24° minuto Recagno ancora effettuava un forte traversone dalla sinistra verso la destra. Assieme all'ala destra Bolzoni la mezz'ala Ocwirk piombava sulla palla, evitava abilmente l'intervento di Brancaleoni e, di sinistro, con un secco tiro basso da tre o quattro passi di distanza, batteva nettamente Rigamonti. Due a zero.

E sei minuti più tardi, si compiva l'opera. L'azione si svolgeva tutta tra Firmani e Farina. Il primo passava al secondo, questi restituiva prontamente: un nuovo triangolo simile al primo ma più marcatamente in profondità, e la improvvisata ala sinistra veniva a trovarsi, tutto solo davanti a Rigamonti, che rimaneva fermo in porta, senza abbozzare nemmeno un'uscita. Il forte tiro alto di Farina infilava liberamente la rete sulla sinistra del portiere. Tre a zero. Il tutto con una semplicità che avéva l'aria più naturale di questo mondo. La reazione degli ospiti, nel quarto d'ora che mancava al riposo della metà tempo, si riassumeva tutta in un forte tiro basso fuori bersaglio partito, da lontano, dal piede di Bonifaci.

Non bastava. La ripresa era cominciata da quattro minuti soli, che la Sampdoria portava ancora un miglioramento al vantaggio che già possedeva. Laggiù sull'ala sinistra dove era andato a finire Firmani, l'italo-sudafricano, che fino a quel momento non aveva brillato gran che, si produceva finalmente in un notevole spunto di velocità e terminava l'azione con un preciso centro alto e lungo. Su di esso si proiettava, quasi volando, l'ala destra Bolzoni, e, con una gran testata spediva senz'altro in rete. Quattro a zero, con poco da dire come regolarità. Come risultato, ogni cosa era irrimediabilmente decisa. E difatti, di variazioni non se ne verificavano più.

Ed il Torino, ora che era troppo tardi e che non serviva più a nulla, prendeva a giuocare meglio. Sgorgava allora fluido il bel giuoco di Fogli e di Bonifaci, e dal piede di Arce partiva finalmente un tiro che sibilava sulla traversa e che il successo lo avrebbe meritato.

I granata erano arrivati sul campo di Genova appena in tempo, per un guasto all'autobus che li portava, sugli Appennini. Nella fretta poi, Bonifaci aveva indossato una maglia non sua e l'arbitro, visti due granata col n. 10 sulla schiena, aveva costretto il corso a cambiare l'indumento di giuoco sul campo stesso.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Bardelli; Agostinelli, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Recagno, Farina.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Crippa, Bonifaci, Arce, Bertoloni, Tacchi.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Recagno (S.) al 18', Ocwirk (S.) al 24', Farina (S.) al 30' del primo tempo; Bolzoni (S.) al 4' del secondo tempo.

La Lazio "condanna,, il Verona: 4-0

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio ha concluso felicemente la sua giornata campale, conquistando coi due punti la sicurezza di restare in serie A.

La partita è cominciata benissimo per i biancocelesti — oggi in tenuta candida, dato che erano i veronesi ad indossare maglie bianche e blu: dopo un bel tiro di Muccinelli al 3', parato da Ghizzardi, il primo goal è stato segnato al 6' da Pozzan, che dopo un'azione Selmosson-Carradori-Burini, raccoglie di petto il passaggio di quest'ultimo e con una girata segna di precisione. Fino al quarto d'ora Lovati [illegible] impegnato; assolutamente intempestivo però l'arretramento della Lazio del quale approfittano i veronesi per serrare sotto.

La Lazio capisce che è bene spiegarsi di nuovo all'attacco, unica via di salvezza anche per la debolezza della difesa scaligera. Al 26' ne raccoglie i frutti con uno strano goal; tutto bene nella fuga sulla sinistra di Tozzi, che continua a giocare in modo superlativo; poi il sudamericano crossa e Selmosson raccoglie a un metro dalla rete; sembra una solenne papera di Raggio di Luna, il portiere si tuffa, ed invece per una carambola sulla gamba dello svedese un pallonetto, con un effetto sorprendente, sorpassa beffando Ghizzardi e finire in rete.

Al primo minuto della ripresa la Lazio consolida il risultato con un prodigioso goal di Tozzi; una punizione dal limite dell'area di rigore è ceduta da Pozzan a Burini che da sinistra passa a Tozzi; questi a due passi da fine campo a destra al volo — una posizione impossibile, insomma — spedisce il pallone nello spiraglio tra il palo e il portiere. Applausi ed abbracci che si rinnovano al 6', quando Carradori segna la quarta rete, raccogliendo classicamente di testa una centrata di Muccinelli. Al 26' Ghizzardi para un rigore calciato da Burini.

g. n.

Classifica definitiva

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F	RETI F
Juventus	51	34	15	1	1	8	4	5	77	44
Fiorentina	43	34	12	5	0	4	6	7	56	36
Padova	42	34	13	3	1	3	7	7	55	42
Napoli	40	34	12	3	2	5	3	9	65	55
Roma	36	34	9	6	2	3	6	8	46	42
Bologna	34	34	7	7	3	5	3	9	47	43
Lanerossi	33	34	10	5	2	3	2	12	51	48
Torino	33	34	9	5	3	2	6	9	49	49
Milan	32	34	7	7	3	2	7	8	61	47
Udinese	32	34	7	6	4	3	6	8	61	46
Inter	32	34	6	7	4	4	5	8	36	36
Genoa	30	34	7	5	5	2	7	8	58	40
Sampdoria	30	34	6	7	4	3	5	9	54	62
Alessandr.	30	34	5	6	5	1	6	10	36	42
Lazio	30	34	10	6	1	0	4	13	45	65
Spal	30	34	7	4	6	3	6	8	32	52
Atalanta	28	34	4	10	3	2	6	9	29	40
Verona	26	34	10	1	6	0	5	12	44	62

34ª GIORNATA

1-2	Alessandria-Udinese	2
1-0	Bologna-Inter	N.V.
6-1	Fiorentina-Padova	1
3-0	Juventus-Roma	N.V.
4-0	Lanerossi-Napoli	1
4-0	Lazio-Verona	1
1-5	Milan-Genoa	2
4-0	Sampdoria-Torino	1
2-1	Spal-Atalanta	1
0-1	Brescia-Lecco	2
0-2	Cagliari-Simmenthal	2
2-2	Livorno-Vigevano	x
1-0	Siena-Pro Vercelli	1
0-0	Bari-Zenit Modena	x
5-0	Sarom Rav.-Siracusa	1

Nella serie B

RISULTATI: *Bari-Zenit Modena 0-0; Simmenthal-*Cagliari 2-0; *Marzotto-Catania 2-1; *Messina-Como 2-1; *Novara-Prato 2-0; *Parma-Triestina 2-1; *Venezia - Sambenedettese 3-2; Lecco-*Brescia 1-0; Palermo-Taranto 2-0.

CLASSIFICA: Triestina p. 47; Bari 45; Venezia 41; Marzotto e Simmenthal 39; Palermo 37; Modena 36; Brescia e Como 35; Prato 34; Novara, Catania e Taranto 30; Lecco 29; Sambenedettese 28; Messina 27; Cagliari 26; Parma 24.

Nella serie C

RISULTATI: *Catanzaro-Mestrina 1-0; Carbosarda-*Cremonese 1-0; Biellese-*Fedit 1-0; *Livorno-Vigevano 2-2; *Reggiana-Pro Patria 1-0; *Reggiana-Legnano 0-0; *Sanremese-Salernitana 1-0; *Sarom Ravenna-Siracusa 5-0; *Siena-Pro Vercelli 1-0.

CLASSIFICA: Reggiana p. 43; Vigevano 41; Ravenna e Carbosarda 40; Pro Vercelli e Siena 38; Biellese 36; Legnano e Catanzaro 35; Fedit 34; Reggina 32; Siracusa e Cremonese 31; Salernitana 30; Pro Patria 29; Mestrina 28; Sanremese 26; Livorno 25.

Promosse e retrocesse

La probabile formazione dei gironi della Coppa Italia

Soltanto l'ultima giornata di campionato ha chiarito la complessa situazione delle squadre retrocedenti dalla A e di quelle promosse rispettivamente dalla B in A e dalla C in B. Ecco un riassunto complessivo.

La Juventus ha conquistato il titolo di Campione d'Italia per il 1957-'58 (e questo si sapeva). Il Verona retrocede in B mentre l'Atalanta (penultima classificata) disputerà uno spareggio con il Bari (secondo classificato in B): la squadra che prevarrà viene inclusa in serie A, l'altra in B. La Triestina è già promossa in serie A.

Dalla C alla B sono infine promosse due squadre: Reggiana e Vigevano.

Com'è noto dalla B e C non vi saranno retrocessioni.

* *

Al Torneo di Coppa Italia, che si inizierà l'8 giugno, saranno ammesse, secondo il regolamento, 17 squadre di serie A (tutte cioè, esclusa la penultima Atalanta che disputerà lo spareggio con il Bari per la designazione della società che giocherà il prossimo campionato nella massima serie), otto di serie B (esclusa la seconda cioè il Bari) e 7 di serie C. Pertanto al nuovo torneo parteciperanno: Juventus, Fiorentina, Padova, Napoli, Roma, Bologna, Lanerossi, Torino, Milan, Udinese, Inter, Genoa, Sampdoria, Alessandria, Lazio, Spal e Verona, della serie A; Triestina, Venezia, Marzotto, Simmenthal, Palermo, Modena, Brescia e Como della serie B; Reggiana, Vigevano, Sarom Ravenna, Carbosarda, Pro Vercelli, Siena e Biellese della serie C.

Il girone piemontese, quasi certamente comprenderà: Juventus, Torino, Pro Vercelli e Biellese; quello ligure-piemontese-lombardo: Genoa, Sampdoria, Alessandria e Brescia oppure Simmenthal Monza. Il Vigevano sarà incluso nel girone lombardo con il Milan, l'Inter e forse il Como.

VOLEVANO PICCHIARE PERSINO VIANI...

Fischi per il Milan travolto dal Genoa: 1 a 5

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Ci sembra che il risultato parli da sé. Quattro reti di distacco fra il Milan e il Genoa sono un'enormità, sono fuori da ogni logica e si giustificano solamente col fatto di essere stata questa l'ultima giornata del campionato, presa sul serio da pochi, forse solamente da quella parte del pubblico che si è indignata e ha fischiato sonoramente la squadra rossonera durante e particolarmente dopo la partita. Senza dubbio, chi aveva speso qualche migliaio di lire per un posto in tribuna deve essersi sentito non poco offeso per il men che mediocre spettacolo a cui aveva assistito, ma fa stupire che questi tifosi indignati si attendessero uno spettacolo diverso.

Il Milan si è presentato con un attacco in cui dei titolari non c'era che Grillo. Mancavano quindi Liedholm, Schiaffino, Galli e Cucchiaroni. I giovani che ne hanno preso il posto avevano in altre occasioni dimostrato di essere delle buone promesse, ma abbandonate ieri a se stessi sono naufragati. Togliete Liedholm e Schiaffino al Milan e l'attacco non c'è più. Il pubblico ha creduto che ci fosse della colpa in quella inettitudine dimostrata dai cinque uomini dell'attacco (Grillo ci stava per far numero) ma in verità è chiaro che quando mancano le due colonne che abbiamo nominato, addio gioco.

Dopo il secondo gol del Genoa alcuni spettatori del parterre dietro la panchina degli allenatori, hanno inveito con gesti minacciosi contro Viani come se egli fosse il responsabile di tutto. Il chiasso è diventato tale che è stato necessario mandare sul posto alcuni agenti per allontanare i più accesi. Povero Viani, che colpa ne aveva? Al disopra dell'allenatore ci sono i dirigenti e al disopra del campionato si profilava la finale della Coppa dei campioni che il Milan dovrà disputare mercoledì prossimo a Bruxelles contro il Real Madrid. In questo torneo europeo il Milan ha potuto veder ripagate le molte delusioni sofferte nel campionato. Ora gli resta da giocare l'ultima carta. Volevano forse i tifosi che si buttasse a capofitto contro il Genoa per prendersi la magra soddisfazione di batterlo, col pericolo di presentarsi poi spremuto a Bruxelles?

Già all'8' minuto i rossoblu mancavano il gol per una parata col piedi effettuata da Buffon in uscita su tiro di Robotti. Il Genoa dimostrava maggiore iniziativa, una più marcata aggressività, una migliore impostazione di manovra, per quanto il tono del gioco fosse dimesso, con azioni piene di rattoppi. Al 18', dopo aver superato il pericolo di una punizione di seconda in area per atterramento di Grillo, la squadra ospite passava in vantaggio. De Angelis interrompeva a circa metà campo un attacco avversario ed avanzava fino al limite dell'area, passando quindi corto ad Abbadie il quale, infiltratosi fra due difensori, giungeva solo davanti al portiere e lo batteva con un tiro rasoterra. Passavano appena cinque minuti, ed ecco il Genoa raddoppiare. Barison effettuava una rimessa laterale lunghissima a un metro circa dalla linea di fondo, sulla sinistra. Un difensore non riusciva ad intercettare la palla che finiva sui piedi di Abbadie piazzato nei pressi del montante: mezzo giro su se stesso, tiro di sinistro e il pallone finiva in rete. Due a zero.

E' a questo punto che i tifosi del parterre cominciarono ad inveire contro Viani. La facilità con cui gli attaccanti genoani avevano infilato la difesa milanista, aveva suscitato, più che la sorpresa, l'indignazione del pubblico il quale vedeva nella partita quello che certamente non c'era, senza rendersi conto dell'effettiva insufficienza dell'attacco rossonero che nemmeno a voler rimboccarsi le maniche sarebbe riuscito a far qualcosa di più del troppo poco che andava facendo.

Non valse però la reazione del pubblico a mutare la situazione in campo. Ci fu qualche spunto rossonero di buona volontà, ma occasioni vere di segnare, nemmeno una. Il Genoa subì un paio di calci d'angolo, talvolta si vide anche Maldini avanzare all'attacco per centrare alcuni palloni che non trovavano mai la destinazione voluta. La reazione era in fondo più apparente che reale; mancava, a renderla proficua, l'apporto di un gioco tecnicamente costruito, lo slancio svaniva e restavano gli errori, le ingenuità... e i fischi. Senza essere mai stato seriamente minacciato, il Genoa metteva, nel sacco milanista, il terzo pallone. Ciò avveniva al 37'. Abbadie entrando in possesso del pallone dopo una rimessa laterale, lanciava in profondità a Barison che era scattato tempestivamente. Quando il genoano giungeva al limite dell'area, Buffon tentava l'uscita ma il tiro raso terra lo batteva a mezza strada.

Con tre a zero il Genoa poteva dirsi abbondantemente al sicuro. La ripresa iniziava con un'offensiva milanista che doveva durare per una buona ventina di minuti. Pareva che la partita dovesse mutare andamento. Effettivamente i rossoneri avevano iniziato una serie fitta di attacchi dai quali il Genoa, che aveva il diritto di sentirsi più stanco dell'avversario essendosi impegnato di più nel primo tempo, si difendeva richiamando indietro i rinforzi necessari. All'attacco restavano Abbadie e le due ali, cioè gli uomini più pericolosi per le azioni offensive. Al 7' un atterramento in area di Grillo da parte di Leopardi veniva punito con un rigore. Realizzava Fontana. Sullo slancio della sua riscossa il Milan otteneva ancora due calci d'angolo, e questo fu tutto. Al 23' partiva De Angelis in un'azione isolata di contrattacco, nessuno lo fermava, cosicché egli trovava via libera fino ad una diecina di metri dal portiere, ma al momento del tiro sbagliava tutto.

Poi, verso la mezz'ora, la reazione milanista si esauriva, il gioco moderava la sua andatura, in certi momenti eran tutti fermi a passarsi la palla a distanza ridotta. Effettivamente, per quanto avesse sempre detto poco, il gioco non aveva ormai più nulla da rivelare, e rassegnato pareva perfino anche il pubblico. In questa atmosfera di rassegnazione e di indifferenza, Barison colse i momenti buoni per mettere a segno i due ultimi palloni. Al 34' su centro di Frignani dalla sinistra, Zannier intercettava male di testa, la palla disegnava un grande arco senza allontanarsi e Buffon, uscito per abbrancarla, si scontrava al limite dell'area con Dalmonte restando entrambi storditi a terra. Barison, rimasto alle spalle del portiere, coglieva la palla al rimbalzo e con una rovesciata la mandava nella rete indifesa. Tre minuti dopo, al 37', maturava anche il quinto goal. Attaccava Abbadie sulla sinistra, passando corto a Barison ad una ventina di metri dal fondo. L'azione è stata di una facilità derisoria. Barison, del tutto incustodito, avanzava di qualche passo e batteva Buffon.

Che non sia stata né una bella né una grande partita, lo si intuisce da quanto abbiamo finora detto. Il Genoa, per quanto non sia mai stato in pericolo, ha tuttavia giocato sempre prudente mantenendo Dalmonte e Robotti arretrati. Ha coperto così il centro campo meglio del Milan che in verità non ha coperto niente e ha lasciato il gioco andare verso la sua china.

Ettore Berra

Formazioni a San Siro

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Migliavacca, Danova, Grillo, Baruffi.

Genoa: Franci; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi, Frignani, Abbadie, Dalmonte, Robotti, Barison.

ARBITRO: Angelini, di Firenze.

RETI. Nel primo tempo: Abbadie (G.) al 18' e al 23', Barison (G.) al 37'. Nella ripresa: Fontana (M.) al 7' su rigore, Barison (G.) al 34' e al 37'.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 367.329.118

Col. vinc.: 2-N.V.-1; N.V.-1-1; 2-1-1; 2-2-X-1; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	22	1	L. 8.348.000
Con punti 12	212	18	L. 866.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; X-2; 2-1; 1-2; 2-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Sallustiano (Capannelle gal.)	1. Tartanelle	2. Rosso di S. Giusto
Premio Casoli (Agnano, trotto)	1. Belinda	2. Apache
Pr. Az. Aut. Turismo (Mulina tr.)	1. Albore	2. Lampulo
Pr. Piacenza (Arcoveggio, tr.)	1. Calamita	2. Lucignano
Pr. Industria (Mirafiori, trotto)	1. Ciaramella	2. Istamina
Pr. delle Querce (Montebello tr.)	1. Barbano	2. Abar

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	0	L. 782.045
Con 11 punti	218	12	L. 46.635
Con 10 punti	1941	82	L. 5.134

LA SALVEZZA AFFIDATA AL CASO (E ALL'ARBITRO)

Un goal discutibile in Spal-Atalanta: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

La Spal ha vinto raggiungendo una posizione di sicurezza, l'Atalanta di conseguenza, a campionato finito, si trova relegata al penultimo posto della classifica (appena sopra il Verona) e dovrebbe, salvo varianti imposte a tavolino, disputare con il Bari lo spareggio per il diciottesimo posto disponibile in serie A.

Il dramma dell'Atalanta si è completato a Ferrara, al termine di una partita vivace e combattuta, decisa forse più dalla sorte che da una reale superiorità tecnica ed agonistica degli emiliani sui loro avversari. I nero-azzurri hanno perso un po' per colpa loro, un po' per volere del destino che potremmo personificare questa volta con l'arbitro Marchese, di Napoli. Ieri Marchese non ha potuto capire il dramma dei giocatori nero-azzurri, che con il passare dei minuti vedevano aprirsi loro davanti il baratro della sconfitta, una sconfitta che — a nostro parere — ha preso avvio da un duplice errore del direttore di gara. Sulla regolarità del primo gol di Sorio conserviamo parecchi dubbi.

Il discorso su Marchese non deve, però, sviarci dalla giusta considerazione cui abbiamo accennato più sopra, cioè che la Atalanta ha perso la partita anche per colpa sua. Nel primo tempo, infatti, gli emiliani (in maglia bianca con bordini azzurri) parevano soggiogati dalla superiorità dei lombardi; non era una manovra classica, ma c'era un concetto giusto nell'impostazione delle azioni. Mancava soltanto il realizzatore. Al 14' Longoni si è trovato tutto solo davanti a Maietti, ma ha fallito da un paio di metri il bersaglio. A questo punto il presidente della Spal, Mazza, che dirigeva le operazioni dalla panchina, ha chiamato all'attacco Prenna, affidando al più positivo Zaglio il compito di controllare la zona arretrata.

Gli episodi più interessanti del match si sono registrati nella ripresa, anche se l'inizio non lasciava sperare nulla di buono. Al 10' Zaglio ha calciato forte e la palla è rimbalzata su Conti, retroceso in difesa. Marchese ha creduto in un intervento falloso dell'argentino e ha decretato di conseguenza un calcio di punizione pochi metri fuori dell'area di rigore. Schieramento serrato di difensori, tutti superati da Broccini, che se ne stava tranquillo sul limite esterno dello sbarramento bergamasco, sulla destra. Tiro a parabola di Zaglio dalla parte opposta, dove sbucava tutto solo Sorio, che poteva con facilità battere Boccardi. Gridavano al fuori gioco i nero-azzurri, ma Marchese non ha sentito ragione.

Con il passare dei minuti, la stanchezza attanagliava sempre più i muscoli degli atleti e i falli si moltiplicavano sui due campi. Al 28' il secondo gol dei ferraresi, segnato su un'azione confusa, favorito anche da un errore di Gustavsson. Allo sbaglio dello svedese rispondeva un «liscio» di Janich, e mentre Boccardi era fuori porta per tentare di riparare al guaio, Broccini deviava in rete. I bergamaschi hanno reagito con foga, segnando pochi minuti dopo un gol con Ronzon, gol annullato però dall'arbitro per un intervento di Conti sul portiere. Zaglio ha avuto l'«occasione d'oro» al 39', su un servizio di Janich, portatosi fin sotto porta, ma da pochi passi e con il portiere fuori causa ha sprecato il lavoro del compagno. Due minuti dopo (41') ha realizzato Conti, raccogliendo un pallone respinto corto da Maietti, su tiro di Ronzon. Prenna, appena retrocesso per salvare il risultato, ha colpito Conti con un calcio. L'arbitro Marchese non ha visto nulla, ma Conti è uscito per farsi medicare, rimanendo zoppo fino alla fine. Quattro minuti di spasimo: gli atalantini che si buttavano a corpo morto per ottenere il pareggio e i ferraresi che cercavano di difendersi in qualche modo: finalmente il fischio di chiusura.

GIULIO ACCATINO

SPAL: Maietti; Del Frati, Lucchi; Prenna, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Sandell, Broccini, Sorio.

ATALANTA: Boccardi; Janich, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Perani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

Arbitro: Marchese, di Napoli.

I marcatori

SERIE A: 29 reti: Charles; 24 reti: Firmani; 23 reti: Sivori; 21 reti: Vinicio; 20 reti: Hamrin; 19 reti: Da Costa; 16 reti; Angelillo; 13 reti: Abbadie, Campana, Del Vecchio e Lindskog.

In serie B: Biagioli 19 reti, Petris 18, Milani 17.

In serie C: capocannoniere Orlando con 20 reti, seguito da Magheri 19 e Ive 18.

I grigi finiscono male un campionato incominciato bene

Sorpresa l'Alessandria dall'Udinese: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il pubblico alessandrino ieri ha compiuto una buona azione. Era andato allo stadio per la partita con l'Udinese, sperando che i grigi concludessero il campionato bene come l'avevano incominciato, cioè con una vittoria. L'Alessandria invece ha fallito l'ultimo obiettivo: stremata dalla fatica dopo una stagione in cui ha superato se stessa in molte occasioni, la squadra di Pedroni non è riuscita a reggere il confronto con un'Udinese ancora in invidiabile stato di freschezza ed ha ceduto nettamente. I bianconeri friulani, sono scesi in campo con i giovani Medeot e Giacomini all'attacco lasciando a casa il trio centrale Pantaleoni-Bettini-Lindskog al completo. Con tutto ciò essi hanno egualmente dominato con un'autorità tale che avrebbe giustificato anche un punteggio più eloquente di quello di 2-1 effettivamente ottenuto.

Il risultato negativo avrebbe comunque giustificato pienamente una chiusura tra i fischi. Gli spettatori però, dopo aver chiaramente manifestato la loro delusione dopo i primi 45 minuti, non hanno avuto cuore, al termine della gara di fischiare ancora quegli undici ragazzi stanchi ed avviliti.

L'Alessandria è riuscita, bene o male, ad arginare l'offensiva degli avversari nei primi venti minuti di gioco, rispondendo anche con qualche puntata senza fortuna. Al 4' un tiro del bianconero Pentrelli finiva a lato di poco, all'8' Stefani salvava una rete sicura gettandosi sui piedi dello stesso Pentrelli, mentre all'11' e al 13' due tiri di Manenti finivano fuori bersaglio. Al 25' però grazie a un precisissimo lancio di Pentrelli, Fontanesi si presentava solo davanti a Stefani e portava in vantaggio l'Udinese.

Cinque minuti dopo un tiro da lontano del mediano Piqué si infilava ancora in rete sorprendendo Stefani e questo secondo goal segnava praticamente la fine delle speranze dell'Alessandria. Uno svantaggio di due reti, difficile da rimontare per una squadra in piena efficienza, appariva infatti insuperabile per un'Alessandria inesistente a metà campo ed efficace all'attacco soltanto con Savioni e, a tratti, con Tagnin. I grigi cercarono comunque ostinatamente nella ripresa di ridurre almeno il distacco ma l'inconsistenza di Marcellini, Pistorello e Manenti, rendeva vani gli sforzi degli altri giocatori. Al 28' tuttavia, su un allungo di Tagnin, Savioni riusciva a filtrare attraverso lo sbarramento difensivo udinese ed a battere Romani con un forte tiro dal centro dell'area.

Da questo momento alla fine tutti i grigi, terzini compresi, si gettarono all'arrembaggio alla ricerca del pareggio. L'occasione buona si presentò a Nardi, proprio allo scadere del tempo ma Romano riuscì a neutralizzare anche l'acrobatica rovesciata del terzino grigio.

GIANNI PIGNATA

Lorenzi ai grigi?

ALESSANDRIA, lunedì matt.

Concluso, sia pure con una sconfitta, il campionato, l'Alessandria pensa ora alla Coppa Italia e alla partita amichevole con i campioni austriaci del Wiener, con cui verrà inaugurato sabato prossimo l'impianto di illuminazione notturna dello stadio. E' probabile che in questa gara amichevole i grigi possano valersi di qualche elemento di rinforzo che potrebbe interessare alla società come acquisto per la prossima stagione. A tale proposito il presidente alessandrino ing. Sacco avrà stamane un colloquio col comm. Moratti presidente dell'Inter: argomento del colloquio la richiesta alessandrina di due giocatori da scegliersi nel terzetto Massei, Tinazzi e Lorenzi.

questo sì
è un formaggio!

che bontà!
che qualità!
FORMAGGIO
Pastorella
il classico formaggio da tavola
di qualità decisamente superiore
Locatelli
GARANZIA DI SERIETÀ DAL 1860